

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW
NUOVO RESTAURO 4K
Versione originale inglese sottotitolata in italiano
(USA-UK/1975, 100 minuti di piacere assoluto)

Con Tim Curry, Susan Sarandon, Barry Bostwick
Musical originale, musiche e canzoni di Richard O'Brien
Sceneggiatura di Jim Sharman e Richard O'Brien
Diretto da Jim Sharman

The Rocky Horror Picture Show è il film con la permanenza in sala più lunga nella storia del cinema: uscito nel 1975, ancora oggi non è stato ritirato dalla distribuzione, ma continua a essere un fenomeno di culto la cui forza evocativa a livello socioculturale e politico rimane fortissima e necessaria.

Quella del *Rocky Horror* è una storia lunga che, col passare del tempo, è diventata una storia collettiva che comprende milioni di persone nel mondo. Il fatto che ancora oggi sia qualcosa di estremamente attuale e coerente con i tempi che stiamo vivendo fa comprendere la portata visionaria della creatura pensata e realizzata da Richard O'Brien. Una creazione che deriva dalla necessità di dare voce e spazio a una parte della propria identità troppo a lungo rimasta nascosta e soffocata dalle costrizioni sociali.

O'Brien, reduce da un laboratorio di recitazione a Londra all'inizio degli anni Settanta, scrive compulsivamente il copione e le canzoni, propone il progetto a Jim Sharman – già regista teatrale di un'opera di successo come *Jesus Christ Superstar* – e il 16 giugno 1973 al Royal Court Theatre va in scena la prima rappresentazione di uno spettacolo che diventerà mito: un musical all'interno del quale una giovane coppia si ritrova dentro un castello spettrale dove Frank-N-Furter (Tim Curry) e tutti i suoi ospiti intonano canzoni rock e invitano alla liberazione di ogni vincolo sociale e all'accettazione totale del desiderio.

Frank-N-Furter è l'emblema di questo sentimento: un uomo meravigliosamente vestito da donna, con calze a rete, tacchi e corsetto. È l'invito al superamento del binarismo di genere e alla più libera espressione della sessualità, in ogni sua forma.

Lo show ha un immediato successo e inizia una serie infinita di repliche. Si sposta negli Stati Uniti e dopo il successo hollywoodiano nasce l'idea di farne un film. Mick Jagger, Lou Reed e David Bowie si dicono interessati a diventarne interpreti, ma la grandezza del *Rocky Horror Show* sta nel non aver mai tradito quel gruppo irripetibile che ha creato il progetto.

Tim Curry, Richard O'Brien, Brian Thompson come scenografo, Sue Blane come costumista e Sharman dietro la macchina da presa; si aggiungono solo Barry Bostwick e una giovane Susan Sarandon nei panni dei due giovani che si ritrovano catapultati dentro il microcosmo del castello. Un'aggiunta perfettamente funzionale poiché amplifica la sensazione di stupore e iniziale straniamento dei due giovani attori dentro un universo pulsionale, eccessivo, rumoroso, libero.

In un primo momento il film – un prodotto alieno e irripetibile realizzato con un basso budget e un'estetica che s'ispira ai *B movies* della Hammer – sembra essere un flop, poi i produttori capiscono di dover coinvolgere il pubblico giusto, che deve essere giovane e sentire il bisogno di trovare sullo schermo la strada verso la propria identità.

La pellicola rinasce quindi grazie a proiezioni notturne sempre più invase da chi trova rappresentata nel film la propria ribellione contro una società conservatrice, punitiva e moralistica. Infine, il cerchio si chiude e il film torna a essere teatro: le proiezioni cinematografiche diventano uno spazio libero dove si balla, si canta, si recitano in coro le battute e si crea uno spettacolo dentro lo spettacolo. Oggetti di scena, "cast ombra", travestimenti: ogni proiezione del *Rocky Horror* si trasforma in un luogo in cui ognuno può essere la versione di sé stesso che desidera.

(Francesco Catalano, "Cinefilia Ritrovata", cinefiliaritrovata.it, 31 ottobre 2025)